

**Deutsche Bank S.p.A.**

**PILLAR III**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**al 31 dicembre 2019**

**Deutsche Bank S.p.A.**



## **Indice**

<b>Principali dati di Deutsche Bank S.p.A.</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Introduzione e scopo del documento</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Ambito di applicazione</b>	<b>pag. 5</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Requisiti di capitale e riserve di capitale</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Attività vincolate e non vincolate</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Rettifiche per il rischio di credito</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Politica di remunerazione</b>	<b>pag. 26</b>
<b>Leva finanziaria</b>	<b>pag. 35</b>
<b>Rischio di liquidità</b>	<b>pag. 37</b>
<b>Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito</b>	<b>pag. 39</b>

## Dati principali di Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2019 e 2018

<b>Dati economici</b>		
in milioni di euro	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Margine di interesse	461	413
Commissioni nette e altri ricavi finanziari netti	395	275
Margine di intermediazione	856	688
Rettifiche di valore nette sui crediti per cassa e per gli impegni e le garanzie rilasciate	(141)	(108)
Costi operativi	(789)	(786)
<i>costi ordinari del personale</i>	(313)	(323)
<i>altri costi operativi ordinari</i>	(325)	(346)
<i>costi intersocietari Gruppo DB AG</i>	(63)	(54)
<i>altre componenti economiche non ricorrenti</i>	(88)	(63)
Perdita lorda	(74)	(206)
Perdita netta	(82)	(218)
Perdita netta per azione (in euro)	(0,53)	(1,42)

<b>Dati patrimoniali</b>		
in milioni di euro	31/12/2019	31/12/2018
Totale attivo	25.315	23.967
Crediti verso clientela	19.495	18.219
Posizione interbancaria netta	(4.178)	(4.399)
Raccolta diretta da clientela	14.740	13.342
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	36.080	33.452
Patrimonio netto	1.758	1.599

<b>Indicatori reddituali di performance</b>		
	31/12/2019	31/12/2018
ROE - return on equity	-4,89%	-13,49%
ROTE - return on tangible net equity	-5,08%	-14,14%
ROA - return on assets	-0,33%	-0,89%
Cost / Income Ratio	92,07%	114,10%

<b>Coefficienti di solvibilità</b>		
	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,92%	8,11%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,75%	8,96%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,95%	12,25%

<b>Dati di struttura</b>		
	31/12/2019	31/12/2018
Dipendenti	3.501	3.597
Promotori della rete di vendita	1.100	1.194
Sportelli	311	309

## Introduzione e scopo del documento

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento che ha impatti sia sulla determinazione dei Fondi Propri sia sulla determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA, *risk weighted assets*).

Il quadro normativo si sviluppa su tre livelli:

- la trasposizione nell'Unione Europea del quadro normativo definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III) mediante il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali - e la Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - oggetto di recepimento negli ordinamenti nazionali - del 26 giugno 2013;
- l'allineamento dell'ordinamento nazionale alle novità intervenute nel contesto regolamentare internazionale e dell'Unione europea mediante la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 17 dicembre 2013 (ultimo aggiornamento, 30° del 4 dicembre 2019), che dà attuazione alla CRD IV. La Circolare n. 285 descrive le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- l'eventuale esercizio da parte dei singoli istituti bancari di discrezionalità previste dal regolatore nazionale.

Con riferimento a tale ultimo punto, le scelte effettuate da Deutsche Bank S.p.A. hanno riguardato l'individuazione della società di rating come ECAI a fronte del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio per la valutazione del portafoglio "Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali o Banche centrali".

La citata Circolare 285 non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che predispose progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emessi dall'EBA - in applicazione del mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Così come il precedente accordo sul capitale di "Basilea II", anche la disciplina di regolamentazione prudenziale "Basilea III" si articola su tre ambiti di riferimento, detti "Pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, l'imposizione di riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica, metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato ed operativo), limiti alla leva finanziaria, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Lo scopo del Terzo Pilastro, che si fonda sul presupposto che la cosiddetta "Disciplina di mercato" possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e promuovere la stabilità finanziaria e la solidità patrimoniale delle Banche, è quindi quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso la predisposizione di un insieme di requisiti di trasparenza e con un'informativa pubblica che consenta agli operatori di disporre di informazioni complete e affidabili con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e i sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework" del Comitato di Basilea, è stato ed è tuttora oggetto di attenzione continua da parte dei regolatori quali il BCBS e l'Autorità Bancaria Europea.

Tra gli interventi più rilevanti degli ultimi anni si segnalano i seguenti.

Con decorrenza dal 31 dicembre 2014, il Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione ha stabilito le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

A decorrere dal 1° gennaio 2016, in applicazione del regolamento delegato 2015/1555 che tratta delle "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" che sono state applicate anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche.

Per ciò che concerne le informazioni concernenti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che recepisce gli RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) e stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato nel mese di dicembre 2018 la versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements – updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di aggiornamento, si prefigge l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato.

Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- modifiche e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, la leva finanziaria, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali;
- nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire specifiche disclosure relativamente sia alle attività vincolate sia a quelle non vincolate;
- requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza. Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di annullamento del pagamento della cedola, supportando le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Oltre ai requisiti informativi disciplinati dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", emanate dalla BCE nel Marzo del 2017 e effettive a decorrere dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, a cui si è riferita l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e teso a promuovere l'uniformità negli obblighi in tema di disclosure delle attività deteriorate (NPL).

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più vasto pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) - con riguardo agli obblighi di disclosure, come si rileva dall'articolo 3 par. 3 (k) del sopra citato Regolamento, sono attesi interventi dell'EBA, tenuta ad elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) per razionalizzare e omogeneizzare, in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, che si applicheranno dal 2021, l'informativa da fornire periodicamente al mercato.

## Ambito di applicazione

Scopo del presente documento è quello di fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi da parte di Deutsche Bank S.p.A..

Si segnala che a partire dal 2019 il presente documento è predisposto su base individuale e si riferisce alla sola Deutsche Bank S.p.A., a differenza di quanto fatto fino all'esercizio 2018 con la redazione su base consolidata: in effetti a decorrere dal mese di marzo 2019 la Banca è stata esonerata dagli obblighi di segnalazione di vigilanza su base consolidata, decisione assunta considerando elementi quali l'incidenza della Capogruppo sul totale dell'attivo di bilancio (circa il 99%).

Nel 2018 il documento fu redatto su base consolidata con riferimento a un'area di consolidamento, rilevante all'epoca anche ai fini della vigilanza prudenziale senza modifiche, costituita, al 31 dicembre 2018, dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., da società controllate in via esclusiva e da una società in cui era esercitata influenza notevole, avente la seguente composizione:

Denominazione	Sede	Tipo Rapp. (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti% (2)	Società inclusa nel gruppo bancario
			Partecipante	Quota		
<b>A. Imprese incluse nel consolidamento</b>						
<b>A.1 Imprese consolidate integralmente</b>						
A.1 Deutsche Bank S.p.A.	Milano					SI
A.2 Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.3 DB Covered Bond S.r.l. (3)	Conegliano (TV)	1	A.1	90	90	SI
A.4 Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
<b>B. Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto</b>						
B.1 Prestipay S.p.A.	Udine	8	A.1	40	40	NO

(1) Tipo di rapporto: 1 = controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria); 8 = impresa associata

(2) disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria;

(3) La quota di minoranza del 10% è detenuta dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Sulla base dell'art. 433 del CRR, Deutsche Bank S.p.A. pubblica l'informativa almeno su base annua, congiuntamente al bilancio, e valuta la necessità di pubblicare alcune informazioni (in particolare relativamente a fondi propri, requisiti di capitale nonché informazioni sull'esposizione al rischio) o tutte le informazioni con maggiore frequenza, alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività (portata delle operazioni, gamma delle attività, presenza in diversi paesi e in diversi settori finanziari, partecipazione a mercati finanziari e a sistemi internazionali di pagamento, regolamento e compensazione).

Alla data del 31 dicembre 2019, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del CRR e in funzione delle caratteristiche proprie di Deutsche Bank S.p.A., l'informativa annuale proposta è la seguente:

- Fondi propri (art. 437 CRR)
- Requisiti di capitale (art. 438 CRR)
- Riserve di capitale (art. 440 CRR)
- Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)
- Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR)
- Leva finanziaria (art. 451 CRR)
- Rischio di liquidità (Regolamento Delegato UE n. 2015/61 e linee guida ABE)
- Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Ai fini della redazione del presente documento, le informazioni riferite alle riserve di capitale, alle rettifiche per rischio di credito e all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito, sono tratte dal bilancio separato 2019 di Deutsche Bank S.p.A., certificato dalla società di revisione MAZARS S.p.A. in data 23 marzo 2020.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

La presente informativa è pubblicata da Deutsche Bank S.p.A. sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

[http://www.db.com/italia/it/content/bilanci\\_e\\_relazioni.html](http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html).

## Fondi propri

Come indicato in precedenza, a partire dal 1° Gennaio 2014 sono operative le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è soggetta ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri, la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

Nel corso del 2016 con il 18° aggiornamento alla circ. 285 era stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "riserva di conservazione di capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Nel corso del 2017, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea ai sensi della Direttiva 2013/36/UE, che prevede, in tale ambito, la determinazione dell'adeguatezza del livello dei fondi propri su base consolidata per singola banca, la BCE ha notificato a Deutsche Bank S.p.A. i coefficienti minimi da mantenere stabilmente per il 2018: i requisiti richiesti non prevedono un incremento rispetto ai livelli minimi regolamentari, fatto salvo l'incremento del Capital Conservation Buffer dal 1,25% del 2017 all'1,875% del 2018 sulla base del "phasing-in" previsto dalla CRD IV (nel 2019 il CCB è entrato a regime definitivo al 2,5%).

I requisiti richiesti a Deutsche Bank S.p.A., aventi valenza nella logica "phased in", comprensivi del Capital Conservation Buffer (CCB pari al 2,5% nel 2019) e del Pillar 2 Requirement (P2R pari a 0%), si devono quindi attestare almeno:

- al 7,00 % per il CET1;
- al 8,50 % per il Tier 1 capital ratio;
- al 10,50 % per il Total capital ratio.

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La forma prevalente del Tier 1 è costituita dal Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili (nel caso dei gruppi), oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite in un'ottica di continuità di impresa ("*on a going concern basis*"), attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;

- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Deutsche Bank, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti dalla normativa regolamentare alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento e il Consiglio Europei avevano emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 in tema di "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" aggiornando il Regolamento 575/2013 CRR in modo tale da fornire la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel Common Equity Tier 1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Il Gruppo Deutsche Bank in Italia decise in quella circostanza di non avvalersi di tale facoltà riconoscendo, quindi, immediatamente l'effetto totale di prima applicazione dell'IFRS 9 a riduzione del capitale primario di classe 1.

I Fondi propri sono (erano) soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono (ed esistevano) requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

### **1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve da valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e dalle discrezionalità previste da Banca d'Italia.

La perdita di periodo deve essere, al contrario, sempre computata nel calcolo del capitale primario di classe 1. Il CET1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *Prudent Valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio del modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nelle RWA e ponderate al 100%;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie). Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività

futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Con riferimento al periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", in massima parte esauritosi al 31 dicembre 2017, che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, con il 2018 si era esaurito anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. *Grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

## **2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti del CRR. Tale aggregato è stato costituito nel 2015 con l'emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni. Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:

- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca emittente ha partecipazioni incrociate;
- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente non ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca emittente;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca emittente.

Si ricorda che il regime transitorio ebbe termine nell'esercizio 2018.

## **3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il Tier 2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Anche per il Tier 2 il regime transitorio era terminato nell'esercizio 2018.

Il patrimonio netto della Banca è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Alla data del 31 dicembre 2019 la composizione del **patrimonio netto** è la seguente:

Voci del patrimonio netto	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018
Capitale sociale	412.154	412.154
Sovraprezzi di emissione	331.959	331.959
Riserve	954.570	930.364
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	145.000 (3.516)	145.000 (3.516)
Riserva da valutazione:	(363)	1.166
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(363)	1.166
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
(Perdita) dell'esercizio (+/-)	(81.810)	(217.995)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>1.757.994</b>	<b>1.599.132</b>

Di seguito viene proposta la tabella di riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e il **capitale primario di classe 1 (CET1)**, prima dell'applicazione dei filtri prudenziali:

	Totali al 31 12 2019
<b>Patrimonio netto da bilancio</b>	<b>1.757.994</b>
<b>Deduzioni:</b>	
Risultato dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo e di terzi	-
Strumenti di capitale	(145.000)
Riserve da valutazione, utili attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	363
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>1.613.357</b>

La tabella successiva presenta in sintesi la composizione al 31 dicembre 2019 dei **fondi propri** evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le deduzioni dal capitale primario di classe 1: il filtro prudenziale è relativo alle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation". La deduzione dal CET1 è dovuta alle attività immateriali.

<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>		<b>1.613.357</b>
<b>Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>		<b>(308)</b>
(-) Incremento di CET1 connesso con le attivita' cartolarizzate	-	
Copertura dei flussi di cassa (Cash Flow Hedge)	-	
Utili o perdite sulle passivita' valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-	
Utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passivita' derivative	-	
(-) Rettifiche di valore di vigilanza	(308)	
<b>CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		<b>1.613.049</b>
<b>Elementi da dedurre</b>		<b>(52.933)</b>
Avviamento	-	
Altre attivita' immateriali	(52.933)	
Att fiscali diff che si basano sulla redd futura e non derivano da diff temporanee al netto delle relative pass fiscali diff	-	
Enti IRB - eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore	-	
Fondi pensione a prestazione definita	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti CET1	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	-	
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
Cartolarizzazioni	-	
Transazioni con regolamento non contestuale	-	
Enti IRB - posizioni in un paniere per le quali l'ente non è in grado di stabilire un fattore di ponderazione	-	
Enti IRB -esposizioni in strumenti di capitale oggetto di modelli interni	-	
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Attivita' fiscali differite che si basano sulla redditivita' futura ed emergono da differenze temporanee	-	
Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario	-	
Detrazione con soglia del 17,65%	-	
Detrazione ex art. 3 CRR	-	
<b>Regime transitorio - Impatto su CET1</b>		<b>-</b>
<b>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)</b>		<b>1.560.116</b>
<b>Elementi positivi di Capitale Aggiuntivo di Classe 1</b>		<b>145.000</b>
Capitale versato	145.000	
Sovrapprezzo di emissione	-	
<b>Elementi da dedurre</b>		<b>-</b>
Strumenti di AT1 detenuti direttamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di AT1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di AT1	-	
Investimenti significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Deduzioni aggiuntive di AT1 ex Articolo 3 CRR	-	
Altri elementi o deduzioni di AT1	-	
<b>Regime transitorio - Impatto su CET1</b>		<b>-</b>
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>		<b>145.000</b>
<b>Elementi positivi di Capitale di Classe 2</b>		<b>560.000</b>
Capitale versato	560.000	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	
Enti IRB - eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese	-	
Rettifiche generiche incluse nel T2	-	
<b>Elementi da dedurre</b>		<b>-</b>
Strumenti di T2 detenuti direttamente	-	
Strumenti di T2 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di T2 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di T2 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di T2	-	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2	-	
Detrazioni ex Articolo 3 CRR	-	
Elementi positivi o negativi - Altri	-	
<b>Regime transitorio - Impatto su T2</b>		<b>-</b>
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)</b>		<b>560.000</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>		<b>2.265.116</b>

Si precisa che al 31 dicembre 2019 non sono state effettuate deduzioni per la quota eccedente il 17,65% del CET1 in riferimento a:

- gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee.

Non avendo la Banca investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, gli importi non dedotti per effetto delle franchigie si riferiscono alle sole attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee. Gli stessi sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

I fondi propri al 31 dicembre 2019, determinati secondo le disposizioni di Basilea III in vigore dal 1° gennaio 2014, si attestano a euro 2.265 milioni ed evidenziano un incremento di circa 179 milioni di euro rispetto al 2018 per effetto soprattutto di un versamento in conto capitale effettuato dalla controllante Deutsche Bank AG.

Nella categoria dell'**AT1** sono ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (comutate nel common equity) che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione.

Tale aggregato, che ammonta al 31 dicembre 2019 ad euro 145 milioni, riguarda uno strumento Additional Tier 1 (AT1) denominato in euro i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV in vigore dal 1° gennaio 2014, emesso da Deutsche Bank S.p.A. in data 21 settembre 2015.

Le notes emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1*. Il loro intero ammontare è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

Di seguito la descrizione delle caratteristiche contrattuali degli strumenti di capitale di classe 1 emessi:

<b>STRUMENTI DI CAPITALE COMPUTABILI NEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1
Deutsche Bank S.p.A	Prestito obbligazionario	Deutsche Bank AG	21/09/2015	perpetuo	tasso fisso annuo 6,33% sino al 30 aprile 2021. In seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, tasso swap a 5 anni, vigente alla data di rilevazione, maggiorato di 594 bp.	145.000	145.000
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>							<b>145.000</b>

Il **capitale di classe 2** include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione.

Gli strumenti computabili nel capitale di classe 2, iscritti nel bilancio della Banca alla data del 31 dicembre 2019, sono costituiti da due depositi subordinati per un importo originario di euro 560 milioni.

Di seguito la descrizione delle loro caratteristiche contrattuali con l'indicazione dell'importo computabile:

<b>PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2</b>							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale di classe 2
Deutsche Bank S.p.A	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	24/03/2015	24/03/2025	Euribor 3 mesi + 207 bp	150.000	150.000
Deutsche Bank S.p.A	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	16/07/2015	16/07/2025	Euribor 3 mesi + 258 bp	410.000	410.000
							560.000
<b>TOTALE PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2</b>							<b>560.000</b>

Complessivamente alla data del 31 dicembre 2019 il capitale di classe 2 della Banca ammonta a euro 560 milioni, non rilevandosi altre componenti oltre ai depositi subordinati.

Alla data del 31 dicembre 2019 i fondi propri di Deutsche Bank S.p.A. ammontano ad euro 2.265 milioni a fronte di un attivo ponderato di euro 17.490 milioni, dettagliato nel capitolo che segue "Requisiti di capitale e riserve di capitale".

Si riporta in sintesi la composizione dei fondi propri con evidenza dei coefficienti di solvibilità:

<b>FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
in migliaia di euro		
<b>FONDI PROPRI</b>		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.560.116	1.380.630
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	145.000	145.000
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER1)</b>	<b>1.705.116</b>	<b>1.525.630</b>
Capitale di classe 2 (T2)	560.000	560.000
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>2.265.116</b>	<b>2.085.630</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>		
Rischio di credito e di controparte	15.852.067	15.384.564
Rischi di mercato	55.566	48.688
Rischio operativo	1.582.535	1.598.726
<b>TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>17.490.168</b>	<b>17.031.978</b>
<b>COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'</b>		
<b>CET1 capital ratio</b>		
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate	<b>8,92</b>	<b>8,11</b>
<b>TIER1 capital ratio</b>		
Capitale di classe 1 (TIER1) / Attività di rischio ponderate	<b>9,75</b>	<b>8,96</b>
<b>TOTAL capital ratio</b>		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	<b>12,95</b>	<b>12,25</b>

## Requisiti di capitale e riserve di capitale

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2019 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

La disciplina prevede inoltre che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% (1,875% per il 2018 secondo il regime transitorio previsto dall'accordo di Basilea III) dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante le fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016.
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e la cui eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

## Requisiti patrimoniali relativi all'esercizio 2019

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria. I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 2 e 3 – Pillar 1). Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dalla Banca per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Tipo di rischio	Modalità di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)

Il requisito patrimoniale di Deutsche Bank S.p.A. per i rischi di primo pilastro calcolato al 31 dicembre 2019 è dettagliato nella seguente tabella.

<b>ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO E REQUISITI DI CAPITALE</b> (migliaia di euro)	<b>Importi ponderati</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>15.852.067</b>	<b>1.268.165</b>
<b>METODO STANDARD</b>		
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	326.763	26.141
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	116	9
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	78.254	6.260
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.056.786	84.543
Esposizioni verso enti	-	-
Esposizioni verso imprese	4.800.300	384.024
Esposizioni al dettaglio	6.400.340	512.027
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.984.733	158.779
Esposizioni in stato di default	166.961	13.357
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	341.080	27.286
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di organismi di investimento collettivi (OICR)	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	105.933	8.475
Altre esposizioni	545.736	43.659
Credit Valuation Adjustment	45.065	3.605
<b>RISCHI DI MERCATO</b>	<b>55.566</b>	<b>4.445</b>
<b>METODO STANDARD</b>		
Rischio generico su titoli di debito	23.304	1.864
Rischio generico su titoli di capitale	-	-
Rischio generico su opzioni	-	-
Rischio specifico su titoli di debito	-	-
Rischio specifico su titoli di capitale	-	-
Rischio specifico su cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione di quote di OICR	-	-
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di controparte	-	-
Rischio di cambio	32.262	2.581
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>1.582.535</b>	<b>126.603</b>
<b>METODO BASE</b>	<b>1.582.535</b>	<b>126.603</b>
<b>TOTALE</b>	<b>17.490.168</b>	<b>1.399.213</b>
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		<b>8,92%</b>
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		<b>9,75%</b>
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		<b>12,95%</b>

### **Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

Nel seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 settembre 2019 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico della banca consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nelle nazioni in cui si trovano le esposizioni creditizie rilevanti della banca.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il quarto trimestre del 2019 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano perciò esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

Con riferimento al 31 dicembre 2019 i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,50%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (2,00%), Repubblica Ceca (1,50%), Slovacchia (1,50%), Regno Unito (1,00%), Lituania (1,00%), Danimarca (1,00%), Islanda (1,75%), Francia (0,25%), Bulgaria (0,50%) e Irlanda (1,00%).

### **Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

*(in migliaia di euro)*

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	17.490.168
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	3.679
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,021%

### **Capitale economico**

Il Capitale Economico è calcolato oltre che per tutti i rischi di primo pilastro (Credito, Mercato, Operativo) anche per il rischio strategico. Da rilevare che il calcolo da cui deriva il Capitale Economico avviene sia in corrispondenza di uno scenario di gestione ordinario, sia in corrispondenza di scenari macroeconomici e gestionali di stress elaborati dalle funzioni di Casa Madre e adottati dalle diverse società del Gruppo DB (c.d. Global Downturn Scenario – GDS).

A partire dal quarto trimestre del 2017, viene inoltre applicato, con cadenza semestrale, il cd. Global Recession Scenario, che prevede una prova di stress più severa rispetto a quanto previsto dal succitato GDS.

Coerentemente con le policy del Gruppo DB AG, è prevista l'adozione di approcci di stress maggiormente focalizzati sugli scenari macroeconomici, sul perimetro di stress e sull'approccio di calcolo. A tal fine è predisposto su base periodica l'approntamento di esercizi specifici (c.d. LESST: Legal Entity Stand-Alone Stress Test), reverse stress test, sensitivity analysis in base alle esigenze specifiche di valutazione.

La quantificazione di domanda di capitale economico a fronte dei rischi gestiti trova adeguata corrispondenza sia con l'allocazione di capitale regolamentare (a fronte della determinazione dei requisiti patrimoniali mediante l'approccio standard) – al fine di evidenziare eventuali carenze di dotazione patrimoniale non intercettate dai modelli di primo pilastro - sia con il Risk Appetite Framework, il quale prevede che il Gruppo mantenga adeguati livelli di patrimonializzazione in base al profilo di rischio considerato adeguato alla proposizione di valore del business in gestione.

Per gli altri rischi di secondo pilastro (principalmente rischi di natura non-finanziaria) il resoconto ICAAP fornisce una valutazione di materialità rispetto alla realtà del Gruppo DB S.p.A. e ne indica gli eventuali impatti e le azioni mitiganti intraprese. Per tali rischi non vengono effettuate delle quantificazioni mediante l'utilizzo di modelli interni proprietari, ma vengono utilizzati processi di triggering su soglie di adeguatezza prefissata.

Per ciò che concerne, infine, le valutazioni prospettiche, esse sono documentate nella Business & Risk Strategy di Gruppo (documento che viene anche allegato all'ICAAP), nella quale sono rappresentati, su un orizzonte temporale di cinque anni, gli obiettivi di business e di rischio di tutte le divisioni. Tali obiettivi sono confrontati, almeno trimestralmente, con i profili patrimoniali e di rischio effettivi e monitorati avvalendosi di un Traffic Light Framework che definisce le percentuali di scostamento dei valori effettivi rispetto ai valori predetti, al superamento delle quali sono attivati processi di mitigazione pre-codificati.

.

## Attività vincolate e non vincolate

### Informativa qualitativa

Con il termine di "asset encumbrance ratio" si designa il "livello di gravame" sulle attività: questo ratio è determinato rapportando il totale del valore contabile delle attività "vincolate" e delle garanzie ricevute riutilizzate con il totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto.

Si tratta di un tema su cui hanno posto l'attenzione negli ultimi anni le autorità di vigilanza, le agenzie di Rating e gli investitori che intendono così monitorare il rischio rappresentato dall'asset encumbrance, che può causare una maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e all'aumentare del livello di "gravame", anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di situazioni di stress .

Durante la propria operatività Deutsche Bank pone in essere svariate operazioni che comportano la costituzione di vincoli sulle proprie attività o su beni ricevuti in garanzia.

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano (possono rientrare quando stipulate):

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- accordi di collateralizzazione, per esempio, la garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- titoli depositati presso sistemi di compensazione e con controparti centrali (CCP) come requisito per l'accesso al servizio; fattispecie che comprende i versamenti dei margini iniziali ed incrementali;
- strumenti finanziari forniti a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali.

La principale operazione posta in essere da Deutsche Bank con riferimento alle attività vincolate è relativa ad una cartolarizzazione di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) autoritenute:

un pool di mutui ipotecari era stato ceduto dalla Banca alla società veicolo DB Covered Bond s.r.l. ed era stato poi utilizzato per l'emissione nel giugno 2015 di due covered bond per complessivi euro 3.500 milioni di valore nominale ; i titoli erano stati interamente riacquistati da Deutsche Bank S.p.A. e utilizzati come collaterale a garanzia a fronte dei finanziamenti ricevuti dalle banche centrali.

Alla data del 31 dicembre 2019 questi titoli sono posti a garanzia dell'operazione di TLTRO II di euro 2,8 miliardi: questo finanziamento, partito nel giugno 2016, scadrà nel corso del mese di giugno 2020. Il tema delle obbligazioni bancarie garantite è trattato estesamente nella Nota integrativa nello specifico punto della Parte E, "Operazioni di covered bond".

Sono inoltre oggetto di gravame i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di prestito titoli che vengono utilizzati come garanzie per le anticipazioni infra-giornaliere e per le operazioni di regolamento titoli.

### Informativa quantitativa

Come previsto dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.443), le istituzioni devono indicare le quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che possono essere registrate in bilancio del cessionario.

### Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2019

<b>Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2019</b> <i>(in migliaia di euro)</i>	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
<b>Attività dell'ente segnalante</b>				
Strumenti di capitale	-	-	91.834	91.834
Titoli di debito	-	-	98.618	98.707
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	98.618	98.707
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
Crediti	4.438.450		18.935.646	
Altre attività	-		1.750.458	
<b>Totale</b>	<b>4.438.450</b>		<b>20.876.556</b>	

L'incidenza delle attività vincolate rispetto al totale dell'attivo di bilancio della banca è pari al 17,5%.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

### Garanzie ricevute al 31 dicembre 2019

<b>Garanzie ricevute al 31 dicembre 2019</b> <i>(in migliaia di euro)</i>	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>		
Finanziamenti a vista		
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	618.862	-
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	187.262	-
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	431.600	-
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
Altre garanzie ricevute	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	-	-
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	-	-
<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

### Fonti di gravame al 31 dicembre 2019

<b>Fonti di gravame al 31 dicembre 2019</b>  <i>(in migliaia di euro)</i>	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>  Derivati <i>di cui: Over-The-Counter</i>  Depositi  Repurchase agreements <i>di cui: Banche centrali</i>  Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements <i>di cui: Banche centrali</i>  Titoli di debito emessi <i>di cui: covered bonds emessi</i> <i>di cui: Asset-backed securities emessi -</i>	- - - - - 2.827.025 2.760.242 - - -	- - - - - - - - -

Il deposito collateralizzato con banche centrali è relativo all'operazione di TLTRO II la cui scadenza è prevista per il giugno 2020.

## Rettifiche per il rischio di credito

L'attività di controllo del rischio di credito si è contraddistinta negli anni per una gestione efficace e coerente con la strategia commerciale della banca, finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Gli obiettivi sono stati raggiunti anche in virtù di controlli puntuali e pervasivi all'interno dei processi del credito, ottimizzando gli strumenti ed i processi di gestione del portafoglio e mantenendo un personale adeguatamente esperto e formato, coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione e valutazione del rischio di credito.

Inoltre, l'applicazione e la revisione continuativa, in chiave evolutiva, di politiche creditizie che mirano ad una sempre più efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione degli attivi su base risk-adjusted, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito attività di mitigazione del rischio continue e tempestive ed il raggiungimento degli obiettivi di gestione del costo del rischio. Il controllo del rischio ha consentito di registrare livelli di credito c.d. "problematico" e "non performing" in linea con le attese ed ai minimi storici, nonché significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario italiano.

### Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti sono autorizzate esclusivamente da soggetti/organismi che dispongono degli idonei poteri di delibera, la cui definizione e attribuzione compete al Consiglio di Gestione. I poteri di erogare il credito, che rispetto ad un medesimo soggetto sono più o meno elevati in funzione del livello di rischio atteso, sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza delle controparti preposte all'erogazione del credito.

Tutte le Divisioni di Deutsche Bank S.p.A. applicano al loro interno, nei processi di concessione del credito, criteri uniformi, coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, avvalendosi di un set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente di produrre una puntuale stima del rischio assunto e di valutarlo in coerenza con l'appetito di rischio assunto dall'Istituto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è inoltre vincolata alla verifica continuativa delle condizioni di idoneità, la prova delle quali può essere richiesta in qualsiasi momento, su iniziativa dei concessori di facoltà.

Inoltre, i processi in essere per la collaborazione e lo sharing di conoscenze e competenze con la Casa Madre Deutsche Bank AG, permettono di condividere, tra le altre cose, le principali analisi sui mercati e sui vari settori economici, e quindi di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio creditizio.

In particolare, vengono analizzati con attenzione possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macroeconomici non favorevoli, al fine di identificare preventivamente le eventuali necessarie azioni di mitigazione del rischio e la capacità degli attivi di remunerare il capitale investito anche in condizioni di maggior avversità di contesto economico.

In ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book, sono state razionalizzate le procedure di gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e a ridurre i tempi medi di lavorazione, mediante la predisposizione di una *NPL Strategy* di Istituto.

Il costante presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nell'ulteriore ottimizzazione delle strategie dedicate di segmentazione del portafoglio consistenti nella definizione del grado di prioritizzazione delle attività di de-risking e la modulazione dell'intensità delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.

Analogamente sono state confermate iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di adeguare il credit portfolio mix e la composizione della clientela target alle previsioni di rendimento atteso.

## Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito. Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di derisking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

### Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischio di default diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (PD) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell'Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura "Non Retail", i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell'intera gamma di prodotti e servizi di credito offerti dalla banca, l'assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e dalle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio "Retail", basano l'assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.

A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte. La valutazione del rischio di controparte è inoltre trasposta nella valutazione a livello transazionale del profilo di rischio di portafoglio alla base della determinazione della ECL IFRS9 in ambito di svalutazione credito, una volta integrate le componenti specifiche di quantificazione del rischio in tale ambito.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti d'instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo e la corretta traduzione in misure di determinazione delle perdite attese.

### Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione

La delibera di un affidamento, si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova delibera di affidamento, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischio di default rilevati in sede di erogazione del finanziamento e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciale e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono dati settoriali, patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riepilogo della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'Istituto e l'intero sistema finanziario. Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di

affidamento/conferma dell'impianto fidi. In particolare, l'esercizio in oggetto ha registrato un ulteriore allineamento delle *practices* di valutazione del merito creditizio, all'interno dei processi di gestione del credito dell'Istituto, oltre al consueto processo di taratura delle soglie di accettazione in funzione della profilatura del risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione degli attivi creditizi. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

#### Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Il processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un affinamento delle strategie e dei processi operativi di derisking, si sono confermati processi in grado di identificare tempestivamente fattispecie di clientela rappresentanti elevato rischio di credito, ed indirizzare azioni di mitigazione per evitare il deterioramento del portafoglio.

#### Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinate", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad un'azione di tutela del capitale investito.

#### Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica continuativa, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

#### Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'Istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

### Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici e scenari di mercato differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio al contesto di riferimento, associandovi una valutazione della appropriatezza della dotazione di capitale economico.

### **Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati**

La Capogruppo DB S.p.A. opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte e adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La Capogruppo dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

### **Attività finanziarie deteriorate**

Si definiscono esposizioni creditizie "deteriorate" le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS).

Ai fini dell'identificazione delle posizioni deteriorate, si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie prestate dalla banca (esposizioni "fuori bilancio") vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Ai fini contabili e delle segnalazioni statistiche di vigilanza le esposizioni creditizie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle:

- sofferenze,
- inadempienze probabili,
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

**Sofferenze:** il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

**Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

La prassi di classificazione dell'Istituto prevede che un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate venga ricondotta fra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Il Gruppo, attualmente, adotta il riferimento al singolo debitore, utilizzando le seguenti regole:

- lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo;
- in particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore;
- a questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c. sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza:

- a) fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni;
- b) nel numeratore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- c) il denominatore va calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Relativamente alle esposizioni rientranti nelle classi di esposizioni "amministrazioni centrali o banche centrali", "amministrazioni regionali o enti territoriali" ed "enti pubblici" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito - metodo standardizzato - ai fini della segnalazione delle sole esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, il carattere continuativo dello scaduto s'interrompe quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, oppure in presenza di provvedimenti legislativi volti a determinare un temporaneo impedimento alla riscossione dei crediti nei confronti dell'amministrazione debitrice e fino a quando tali provvedimenti restano efficaci. In tal caso, l'intera esposizione scaduta va segnalata tra quelle "scadute non deteriorate". Ove tuttavia, successivamente, si formino "nuove" esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (derivanti sia da nuove operazioni sia da rate di operazioni già in essere) la soglia di rilevanza va calcolata considerando anche le esposizioni scadute precedentemente riportate non deteriorate. Se la soglia viene superata, va segnalato l'intero importo delle esposizioni scadute e/o sconfinanti (nuove e precedenti).

**Rientro in stato performing ("bonis"):** i fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione in bonis delle esposizioni deteriorate classificate a Sofferenza o UTP, sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione in bonis delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

### **Classificazione delle posizioni**

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di esposizioni deteriorate, o il ritorno a stato performing, in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, viene effettuata:

- per le posizioni Retail, in base alla classe di "ageing" dello scaduto, comportando quindi dapprima un passaggio a past due o UTP, e successivamente in caso lo scaduto persista a Sofferenza

- per le esposizioni oltre un certo ammontare, dall'ufficio Workout & Collection all'interno del Credit Risk Management. Tale sezione si occupa inoltre del controllo delle strategie di derisking introdotte a protezione del capitale, del coordinamento delle azioni con il front-end della struttura distributiva e del calcolo delle rettifiche di valore specifiche per le suddette esposizioni.

## **Gestione delle posizioni e rettifiche di valore**

### **Esposizioni deteriorate**

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato.

Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su crediti vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni avviene secondo modalità maggiormente coerenti con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.

Nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Nell'ambito del Business Banking la gestione operativa delle esposizioni deteriorate, è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection all'interno del Credit Risk Management.

Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, su base periodica, viene effettuata una ricognizione dei crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta e che mostrano quindi oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le rettifiche di crediti di entità modesta sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischiosità del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo, finalizzati ad una rappresentazione prudentiale degli attivi creditizi in bilancio.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata.

L'ammontare della rettifica di valore di dette esposizioni è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al netto dei fondi ed il valore attuale dei flussi di cassa previsti futuri calcolato applicando il tasso di interesse effettivo (approccio "Net Present Value").

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia e di eventuali effetti derivanti dall'adozione di un piano di ristrutturazione. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono aggiornati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

### **Esposizioni performing**

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti performing (e le esposizioni che richiedono una valutazione a livello di portafoglio in funzione della ridotta rilevanza in termini di contributo marginale alla rischiosità complessiva del banking book), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore la cui entità è parametrata alle perdite mediamente registrate su portfolio creditizio. Tale valutazione si avvale di stima di parametri modellizzati, la cui determinazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e stimati tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi

osservabili alla data della valutazione, che consentano di quantificare il valore della perdita attesa in ciascuna categoria di crediti.

## Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:

– Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

1.1 Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - capitolo A. qualità del credito,

- A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica;
- B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie.

1.4 Rischio di liquidità,

Informazioni di natura quantitativa,

- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Ad integrazione delle tabelle di bilancio riguardanti le esposizioni creditizie, di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio verso le PMI:

<b>ESPOSIZIONI NETTE VERSO PMI</b> in migliaia di euro	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
- per cassa	1.274.051	1.549.484
- fuori bilancio	2.289.886	1.855.318
<b>TOTALE ESPOSIZIONE</b>	<b>3.563.937</b>	<b>3.404.802</b>

## Politica di remunerazione

Lo Statuto di Deutsche Bank S.p.A. stabilisce che l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione spetta all'Assemblea per quanto riguarda i componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione (art. 7, comma 3), e al Consiglio di Sorveglianza, relativamente ai dipendenti e ai collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (art. 20, lett. p).

Inoltre, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 8, della Circolare "Disposizioni di vigilanza per le Banche" n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata, in particolare con il 25° Aggiornamento del 23 ottobre 2018) prevede che "le banche che siano filiazione di una società capogruppo avente sede in un altro Stato dell'Unione Europea, qualora incluse nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione definite dalla capogruppo estera, possono non elaborare un proprio documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione se quello predisposto dalla capogruppo estera tiene debitamente conto delle specificità della banca o del gruppo italiani sotto il profilo operativo e assicura il rispetto delle presenti disposizioni".

Il Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. ha aggiornato le politiche di remunerazione relative ai dipendenti legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, approvando il documento "DB 2019 Remuneration Framework", nonché le politiche di differimento, le condizioni di performance e le clausole di forfezzazione.

In linea con le disposizioni normative, adeguata informativa sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione è stata sottoposta all'Assemblea.

Deutsche Bank (di seguito "la Banca") implementa la politiche retributive a livello di Gruppo, affinché tali politiche e le decisioni ad esse connesse, come di seguito descritto, si applichino anche ai dipendenti del Gruppo Deutsche Bank S.p.A.

Per avere una prospettiva a livello di Gruppo, includendo tutte le Legal Entity consolidate, è possibile fare riferimento all' Employee Compensation Report per il 2019, incluso nell' Annual Report 2019 di Deutsche Bank AG.

### Contesto normativo e regolamentare

Assicurare la conformità con i requisiti regolamentari vigenti è un obiettivo che sovrintende la Compensation Strategy del Gruppo. DB punta ad essere in prima linea per quanto concerne i cambiamenti regolamentari in tema di retribuzioni e continuerà a collaborare con la Banca Centrale Europea (BCE) e, con specifico riferimento al contesto locale, con la Banca d'Italia, per essere sempre conforme alle vigenti e alle nuove normative.

In quanto istituzione avente sede nell'Unione Europea, Deutsche Bank è soggetta a livello globale al CRR e alla Capital Requirements Directive 4 (CRD 4), recepita nell'ordinamento tedesco con il German Banking Act e l'Institutsvergütungsverordnung (InstVV). DB ha adottato le regole della vigente versione per tutte le subsidiary e branch in tutto il mondo, come richiesto dalla Sezione 27 dell'InstVV. Come Significant Institution, da intendersi come definite dall'InstVV, DB identifica tutti quei dipendenti la cui attività si ritenga possa avere un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo (Material Risk Takers o MRTs), sulla base dei criteri previsti dal Regolamento Delegato UE n. 604/2014. I Material Risk Takers sono identificati parallelamente sia a livello di Gruppo che a livello di singola Significant Institution.

DB prende inoltre in considerazione le normative indirizzate ai dipendenti che interagiscono direttamente o indirettamente con i clienti della Banca (es. la Markets in Financial Instruments Directive II – MiFID II). Tali disposizioni richiedono la revisione, nonché l'implementazione di specifiche politiche retributive, e l'identificazione di quei dipendenti destinati ad essere classificati come "Persone Rilevanti", affinché agiscano nel migliore interesse possibile del cliente.

Ove vigenti, DB è anche soggetta a specifiche regole e normative emanate dai regulator locali. Molte di queste sono allineate all'InstVV, tuttavia, nel caso vi siano deviazioni rilevanti, discussioni aperte e proattive con i regulator permettono a DB di seguire le normative locali, assicurando, allo stesso tempo, che eventuali dipendenti o location impattate rimangano all'interno del Group Compensation Framework complessivo della Banca.

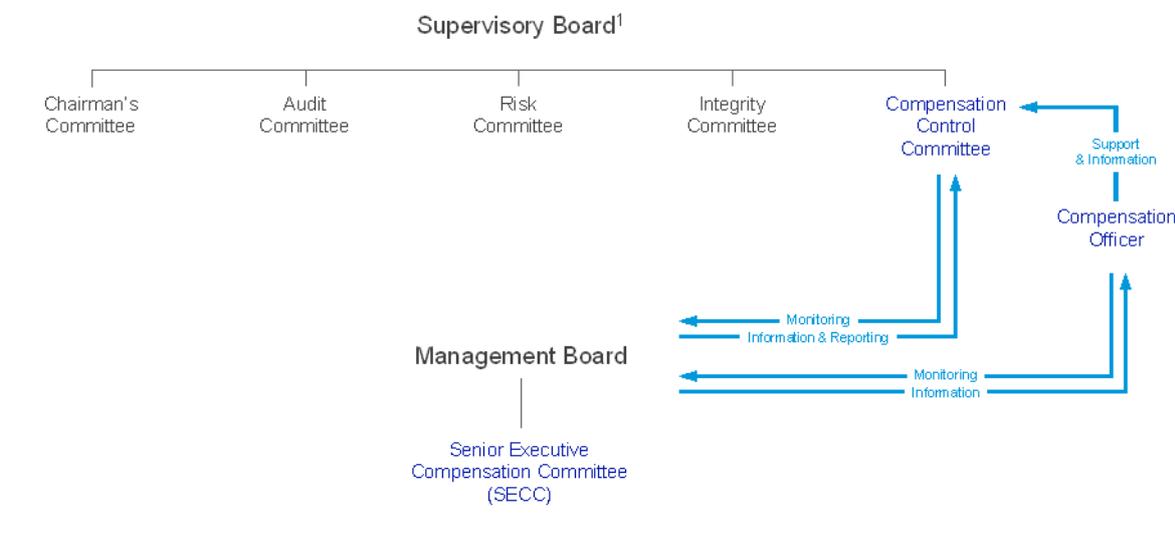
### Processo decisionale e di governance

Deutsche Bank possiede una struttura di governance robusta, che le permette di operare entro parametri ben definiti dalla Compensation Strategy e dalle politiche di remunerazione. Sulla base del sistema dualistico tedesco, il Supervisory Board di Deutsche Bank AG sovrintende a tutte le decisioni in materia di retribuzione dei membri del Management Board, mentre lo stesso Management Board di DB AG sovrintende a tutte le decisioni in materia di retribuzione di tutti gli altri dipendenti del Gruppo. Sia il Supervisory Board che il Management Board sono supportati da specifiche funzioni e comitati, in particolare rispettivamente dal Compensation Control Committee (CCC) e dal Senior Executive Compensation Committee (SECC).

In linea con le loro responsabilità, le funzioni di controllo della Banca sono coinvolte nella progettazione e nell'applicazione dei sistemi di remunerazione, nell'identificazione dei Material Risk Takers e nella

determinazione dell'ammontare complessivo della retribuzione variabile. Ciò include anche la valutazione dell'impatto dei comportamenti dei dipendenti e dei rischi connessi al business, dei criteri di performance, dell'assegnazione di remunerazione e severance, così come l'aggiustamento dei rischi ex-post. dell'assegnazione di remunerazione e severance, così come l'aggiustamento dei rischi ex-post.

#### Struttura di Reward Governance



<sup>1</sup> Non comprende la lista completa dei Committees del Supervisory Board

### Il Compensation Control Committee ("CCC")

Il Supervisory Board di DB AG ha istituito il CCC per supportare l'implementazione e il monitoraggio della struttura del sistema di remunerazione per i membri del Management Board di DB AG, prendendo in considerazione, in particolare, gli effetti sui rischi e la gestione del rischio, in linea con le disposizioni InstVV. Inoltre, il CCC monitora l'appropriatezza del sistema di remunerazione per i dipendenti, come istituito dal Management Board e dal SECC. Il CCC controlla periodicamente se l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è sostenibile e in linea con le disposizioni InstVV. Inoltre, valuta l'impatto dei sistemi di remunerazione sulla gestione del rischio, del capitale, della liquidità e persegue l'obiettivo di allineare tali sistemi alla strategia di business e di rischio. Supporta, inoltre, il Supervisory Board nel monitoraggio del processo di identificazione dei Material Risk Takers e dell'appropriato coinvolgimento delle funzioni di controllo interno e di altre unità rilevanti nella strutturazione dei sistemi di retribuzione. Il CCC è composto dal Presidente e da tre componenti del Supervisory Board, di cui due all'interno dei rappresentanti dei dipendenti. Nel corso del 2019 sono state organizzate sei sedute, una delle quali ha visto la partecipazione dei membri del Risk Committee.

#### Il Compensation Officer

Il Management Board di DB AG, in collaborazione con il CCC, ha nominato un Group Compensation Officer per supportare il Supervisory Board di DB AG e delle sue subsidiary rilevanti in Germania nell'esecuzione dei loro compiti in materia di compensation. Il Compensation Officer è continuamente coinvolto nella revisione concettuale, nello sviluppo, nel monitoraggio e nell'applicazione dei sistemi di remunerazione dei dipendenti. Adempie ai suoi obblighi di monitoraggio indipendentemente e fornisce una valutazione sull'appropriatezza della struttura e delle prassi dei sistemi di remunerazione dei dipendenti almeno una volta l'anno. Supporta e fornisce consulenza al CCC regolarmente.

#### Il Senior Executive Compensation Committee ("SECC")

Il SECC è un comitato delegato istituito dal Management Board di DB AG, che ha il mandato di elaborare delle linee guida sostenibili in materia di compensation, fornire raccomandazioni sui livelli di Total Compensation e assicurare una governance e supervisione sulle remunerazioni. Il SECC stabilisce la Compensation Strategy di Gruppo e la Compensation Policy. Utilizza fattori quantitativi e qualitativi per valutare la performance divisionale e di Gruppo come base per le decisioni in materia di compensation e fornisce raccomandazioni al Management Board sull'ammontare annuale di remunerazione variabile e sulla sua allocazione tra le funzioni di business e le Infrastructure.

Per assicurare la sua indipendenza, esclusivamente rappresentanti delle Infrastructure e delle funzioni di controllo che non appartengono ad alcuna divisione di business sono membri del SECC. Nel 2019, il SECC è stato composto dal Chief Administration Officer (Chief Transformation Officer a partire da novembre

2019) e dal Chief Financial Officer come Presidenti, dal Chief Risk Officer, dal Global Head of Human Resources e da due ulteriori rappresentanti di Finance e Risk, entrambi con diritto di voto. Il Compensation Officer, il Deputy Compensation Officer e uno dei Co-Head of HR Performance & Reward hanno preso parte al Comitato senza diritto di voto. Generalmente, le riunioni del SECC avvengono con cadenza mensile. Nel corso del 2019 sono state organizzate 16 riunioni in materia di processi di compensation.

## **Compensation Strategy: ragioni e finalità perseguite con la politica retributiva**

Deutsche Bank sostiene che il suo sistema di remunerazione giochi un ruolo fondamentale nel supportare e perseguire i suoi obiettivi strategici, permettendo di attrarre e trattenere i dipendenti, la cui attività è cruciale per il raggiungimento degli stessi. La Compensation Strategy di Gruppo è in linea con la strategia di business di DB, così come a quella di rischio e ai valori e comportamenti dell'azienda

Le finalità principali delle politiche di remunerazione sono:

- ❖ supportare la strategia di Deutsche Bank quale banca universale e client-focused, attraendo e trattenendo i talenti nell'ambito dei diversi modelli di business e nei paesi in cui è presente;
- ❖ supportare le performance di lungo periodo, lo sviluppo sostenibile e le relative strategie di rischio della Banca;
- ❖ supportare le performance di lungo periodo basate su un rigoroso controllo dei costi e la costante ricerca di efficienza;
- ❖ assicurare che le prassi retributive siano prudenti e correlate ai risultati di performance corretti per i rischi, prevenendo inappropriate assunzioni di rischio, assicurandone la compatibilità con la pianificazione del capitale e della liquidità e la conformità alle normative;
- ❖ riaffermare i valori della banca: Integrity, Sustainable performance, Client centricity, Innovation, Discipline, Partnership.

I principi cardine del sistema retributivo sono:

- ❖ allineare la compensation agli interessi degli azionisti e alla profittabilità della Banca, considerando i rischi;
- ❖ massimizzare una performance sostenibile, sia a livello dei dipendenti che a livello aziendale;
- ❖ attrarre e trattenere i migliori talenti;
- ❖ calibrare le retribuzioni per riflettere i diversi livelli di responsabilità e le diverse divisioni;
- ❖ applicare un impianto di remunerazione semplice e trasparente;
- ❖ assicurare la conformità ai requisiti normativi.

La Compensation Policy di Gruppo permette di informare i dipendenti circa l'implementazione della Compensation Strategy, sui processi di governance, nonché sulla struttura e sulle prassi di remunerazione. Tali documenti sono resi disponibili ai dipendenti sul portale intranet aziendale.

## **Il Compensation Framework di Gruppo**

Il Compensation Framework sostiene un approccio basato sulla Total Compensation (TC), attraverso un appropriato bilanciamento tra la remunerazione fissa (Fixed Pay - FP) e la remunerazione variabile (Variable Compensation - VC). Permette di allineare l'incentivazione ad una performance sostenibile a tutti i livelli e, allo stesso tempo, assicurare la trasparenza delle decisioni in materia di compensation e il loro impatto su azionisti e dipendenti. I principi sottostanti al Compensation Framework sono applicati uniformemente a tutti i dipendenti, senza alcuna differenziazione per età, anzianità o genere.

Sulla base della CRD 4 e dei requisiti successivamente adottati nel German Banking Act, Deutsche Bank è tenuta a rispettare un rapporto 1:1 tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, che è stato innalzato a 1:2 in seguito a delibera assembleare del 22 maggio 2014, con una percentuale del 95,27% di favorevoli e del 27,68% di capitale rappresentato nell'Annual General Meeting. Ciò nonostante, la Banca ha determinato che il personale di alcune Infrastructure continuerà ad essere soggetto ad un rapporto 1:1, mentre le funzioni aziendali di controllo, così come definite dall'InstVV, saranno soggette ad un rapporto 2:1.

Ad ogni dipendente, la Banca assegna una Reference Total Compensation, che rappresenta un valore di riferimento sulla base del loro ruolo e per le decisioni in materia di Fixed Pay e Variable Compensation. La Reference Total Compensation non è, e non deve essere considerata come, una promessa o garanzia di pagamento di un determinato ammontare di remunerazione variabile o complessiva, pertanto la remunerazione complessiva effettiva di un dipendente può discostarsi (in diminuzione o aumento) dalla Reference Total Compensation, che è rivista di anno in anno a completa discrezione della Banca, sulla base della sostenibilità del Gruppo, sul grado di raggiungimento delle aspettative in termini di performance a livello di Gruppo, divisionale e individuale. Al fine di garantire una maggiore uniformità a livello di Gruppo, il compensation framework prevede che il rapporto tra il Fixed Pay e la Reference Total Compensation rispetti determinate soglie a seconda del Corporate Title del dipendente e della divisione di appartenenza.

La remunerazione fissa (Fixed Pay) è volta a riconoscere ai dipendenti le loro competenze, capacità e la loro esperienza, calibrate sulla base dei requisiti e sull'ampiezza del loro ruolo. Il livello appropriato di Fixed Pay è determinato con riferimento ai principali standard di mercato per il ruolo, al benchmarking interno e ai vigenti requisiti normativi. La remunerazione fissa gioca un ruolo chiave nel perseguire gli obiettivi strategici della Banca, attraendo e trattenendo i migliori talenti. Per la maggior parte dei dipendenti, il Fixed Pay rappresenta la componente principale della remunerazione, con una quota superiore al 50% della Total Compensation.

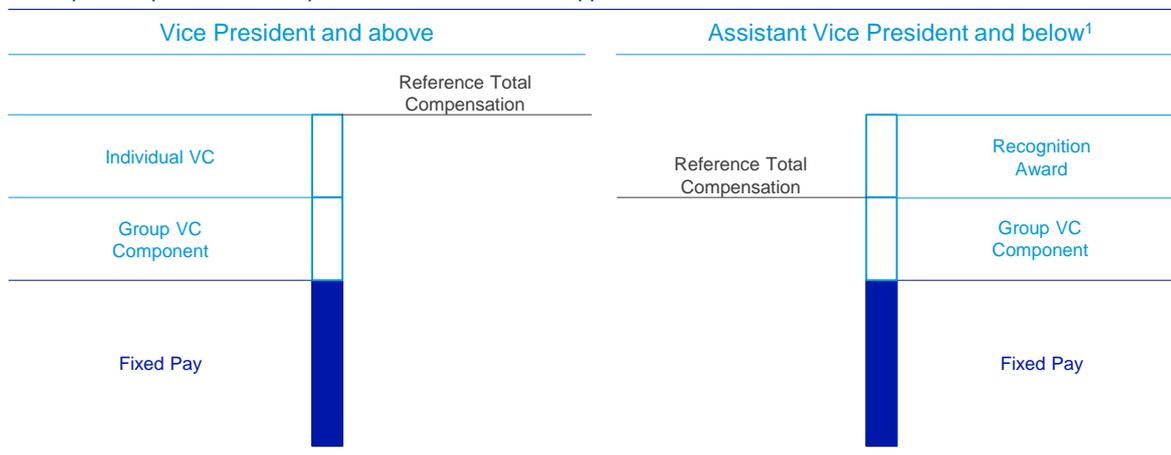
La remunerazione variabile (Variable Compensation) riflette la sostenibilità e la performance a livello di Gruppo, divisione e individuale. Permette di differenziare le performance individuali e guidare i comportamenti attraverso sistemi di incentivazione appropriati che abbiano un'influenza positiva sulla cultura aziendale. Consente, inoltre, di avere una maggiore flessibilità nei costi. La Variable Compensation è costituita dalla componente variabile di Gruppo (Group Variable Compensation) e dalla componente variabile individuale. Quest'ultima può essere riconosciuta alternativamente sotto forma di Individual Variable Compensation (riservata generalmente ai dipendenti con Corporate Title di Vice President, Director e Managing Director) o di Recognition Award (riservato ai dipendenti con Corporate Title fino ad Assistant Vice President incluso o privi di Corporate Title). Nel caso di prestazione individuale o condotta negativa, la Variable Compensation può essere ridotta o azzerata. Il riconoscimento e l'erogazione della Variable Compensation sono subordinati alla sostenibilità del Gruppo e il Compensation Framework non prevede alcuna garanzia di erogazione di retribuzione variabile connessa alla relazione lavorativa. Tale prassi è utilizzata esclusivamente e su base eccezionale per nuovi ingressi nel loro primo anno di assunzione e tale erogazione è soggetta ai meccanismi di differimento standard applicati dalla Banca.

La Group Variable Compensation si fonda su una delle finalità principali del Compensation Framework, quella di assicurare un collegamento definito tra la remunerazione variabile e la performance del Gruppo. Per stabilire il raggiungimento annuale degli obiettivi strategici, i quattro Key Performance Indicators (KPI) utilizzati per determinare la Group Variable Compensation 2019 sono stati:

- ❖ Common Equity Tier 1 (CET 1) Capital Ratio
- ❖ Leverage Ratio
- ❖ Adjusted Costs
- ❖ Post-Tax Return on Tangible Equity (RoTE)

Questi quattro KPI rappresentano degli importanti indicatori sul profilo di capitale, di costi, di rischio e di profitto della Banca e forniscono un'indicazione sulla sua performance sostenibile

#### Principali componenti del Compensation Framework di Gruppo



<sup>1</sup> Alcuni dipendenti con il Corporate Title di Assistant Vice President e inferiori, in determinate Legal Entity e divisioni, sono candidabili per la Individual Variable Compensation al posto del Recognition Award.

La Individual Variable Compensation prende in considerazione una serie di fattori finanziari e non, inclusa la relativa performance divisionale, la performance individuale del dipendente, i suoi comportamenti e l'aderenza ai Values & Beliefs di Deutsche Bank, nonché ulteriori aspetti come il benchmark con il livello retributivo dei peer e considerazioni in materia di retention.

Il Recognition Award consente di riconoscere il contributo di impatto rilevante apportato dai dipendenti con ruoli meno significativi in modo tempestivo e trasparente. Generalmente, l'entità del budget da allocare per il Recognition Award è strettamente collegata ad una determinata percentuale del Fixed Pay complessivo della popolazione aziendale candidabile. Tale incentivazione è riconosciuta sulla base delle

nomine riviste e calibrate a livello divisionale. Per quanto riguarda l'anno di performance 2019, l'assegnazione del Recognition Award è avvenuta in due cicli, rispettivamente a giugno 2019, con pagamento a settembre 2019, e a febbraio 2020, con pagamento ad aprile 2020.

In determinate circostanze straordinarie, la Banca può assegnare dei Retention Awards per incentivare alcuni dipendenti in un'ottica di retention, la cui figura si rivela cruciale per la Banca. Tale forma di incentivazione è solitamente collegata ad alcuni eventi importanti in cui la Banca ha la necessità di trattenere determinati dipendenti per un periodo di tempo definito. L'obiettivo è quello di minimizzare i rischi operativi, finanziari e reputazionali. Tale incentivazione è considerata retribuzione variabile ai fini della normativa di vigilanza e, pertanto, soggetta a tutti i requisiti propri della Variable Compensation.

## **Determinazione della retribuzione variabile collegata alla performance**

Nel determinare la retribuzione variabile, DB utilizza una metodologia che riflette la performance parametrata al rischio e che è principalmente basata (i) sulla sostenibilità del Gruppo – garantendo il rispetto dei requisiti regolamentari – e (ii) sulla performance, considerando un equilibrio tra adeguati meccanismi di reward e la stabilità dell'azienda nel lungo periodo.

In particolare, la misurazione della sostenibilità a livello di Gruppo rappresenta un requisito regolamentare, secondo quanto disposto dalla Sezione 7 dell'InstVV. Tale analisi di sostenibilità viene svolta per determinare che i parametri rilevanti riflettano gli obiettivi regolamentari e strategici attuali e futuri. Tali parametri di sostenibilità sono completamente allineati al Risk Appetite Framework e consentono di prendere adeguatamente in considerazione la posizione di capitale e di liquidità della Banca, la loro pianificazione, la capacità di assunzione di rischi, i requisiti di capital buffer e i risultati.

Al momento della misurazione della performance di Gruppo e divisionale, è opportuno fare riferimento ad un paio di considerazioni.

La performance viene misurata e contestualizzata in base agli obiettivi finanziari (secondo quanto previsto delle Balanced Scorecards) e non finanziari della Divisione. Gli obiettivi finanziari sono soggetti ad un'adeguata parametrizzazione sulla base dei rischi, con particolare riferimento all'entità di potenziali futuri rischi a cui Deutsche Bank potrà essere esposta e all'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite non preventivate generate da tali rischi.

Per le Infrastructure, la misurazione della performance è basata principalmente sul raggiungimento degli obiettivi di costo e sulle Balanced Scorecards. L'allocazione della Variable Compensation alle Infrastructure dipende dalla performance complessiva di DB e non dalla performance delle Divisioni che tali funzioni, in particolare le funzioni di controllo, sovrintendono.

A livello di singolo dipendente, DB ha stabilito dei principi che governano la retribuzione variabile, che includono i fattori e i parametri che devono essere presi in considerazione al momento delle decisioni in materia di Individual Variable Compensation.

I manager sono tenuti a ricompensare le attività dei dipendenti che prevedono rischi, ma allo stesso tempo devono assicurarsi che l'allocazione della retribuzione variabile sia equilibrata e che l'assunzione di rischi non sia inappropriatamente incentivata.

I fattori e i parametri da considerare includono, in via non esclusiva, la performance individuale determinata secondo misure qualitative e quantitative, gli aspetti legati alla cultura aziendale e ai comportamenti e al profilo disciplinare. I manager di Material Risk-Takers, inoltre, sono tenuti a documentare specificamente i fattori e i parametri di rischio presi in considerazione al momento della decisione in termini di Individual Variable Compensation e a dimostrare come questi fattori abbiano influenzato la loro decisione. In generale, la performance è valutata su un arco temporale di un anno, tuttavia, per i membri dell'organo di gestione delle Significant Institution individuate a livello di country (Consiglio di Gestione per DB S.p.A.) l'arco di misurazione della performance è di tre anni.

## **Struttura della retribuzione variabile 2019**

La struttura della retribuzione è progettata per incentivare un meccanismo che supporti la performance di lungo periodo dei dipendenti e della Banca. Sebbene una quota della retribuzione variabile è riconosciuta upfront, tale struttura prevede dei meccanismi di differimento che consentano l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo.

Allo stesso tempo, DB ritiene che l'utilizzo di azioni o di altri strumenti finanziari ad esse collegati per il differimento della retribuzione variabile sia efficace per consentire l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo e agli obiettivi degli azionisti. Attraverso le azioni Deutsche Bank, il valore della remunerazione variabile individuale è collegato al prezzo dell'azione Deutsche Bank nel corso del periodo di differimento e del retention period.

Lo schema di riferimento per la compensation per l'anno 2019 è stato approvato dalla Casa Madre e, nelle sedute del 17 dicembre 2019 e del 3 febbraio 2020, dal Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. e prevede che ai premi di remunerazione variabile 2019 si applichino, in base al loro ammontare, determinate strutture e meccanismi di differimento. Nel dettaglio, è previsto che:

- a) i dipendenti che non rientrano nella categoria del "Personale più rilevante", la cui remunerazione variabile 2019 sia pari o superiore a 150.000 Euro, siano soggetti ai seguenti meccanismi di differimento:
- una quota della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo di 3 anni, in 3 tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa). Per i dipendenti delle divisioni Corporate Bank & Investment Bank, il periodo di differimento dei premi REA e RIA è esteso a 4 anni;
  - la componente upfront della remunerazione variabile sia interamente costituita da cash.
- b) il gruppo del "Personale più rilevante" sia oggetto di specifica disciplina all'interno delle politiche di remunerazione. Tali politiche, qualora la remunerazione variabile 2019 sia pari o superiore a 50.000 Euro, prevedono che:
- una quota sostanziale della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo di 3 anni, in 3 tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG e soggetta a un "retention period" di 12 mesi) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa). Per i dipendenti delle divisioni Corporate Bank & Investment Bank, il periodo di differimento dei premi REA e RIA è esteso a 4 anni;
  - la componente upfront della remunerazione variabile sia suddivisa in due quote pari al 50%, di cui una da pagarsi cash e una quota in azioni (EUA – Equity Upfront Award) soggetta a un "retention period" di 12 mesi;
- c) all'interno del gruppo dei Material Risk Takers, è stata circoscritta la categoria del Senior Management. Per tale gruppo, qualora la remunerazione variabile 2019 sia pari o superiore a 50.000 Euro, si prevede che:
- una quota sostanziale (60%) della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo di 5 anni, in 5 tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG e soggetta a un "retention period" di 12 mesi) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa);
  - la componente upfront della remunerazione variabile sia suddivisa in due quote pari al 50%, di cui una da pagarsi cash e una quota in azioni (EUA – Equity Upfront Award) soggetta a un "retention period" di 12 mesi;
- d) i dipendenti con Corporate Title di Director e Managing Director all'interno delle divisioni Corporate Bank & Investment Bank siano soggetti ad una specifica matrice di differimento, mantenendo, tuttavia, la medesima soglia di differimento per i Material Risk-Takers (50.000 Euro) e applicandone una nuova (130.000 Euro) al resto dei dipendenti;
- e) la remunerazione variabile differita sia soggetta a specifiche clausole di malus e condizioni di performance, previste in caso di deterioramento/riduzione dei ricavi, dimissioni, licenziamenti o comunque di comportamenti, da parte dei titolari delle posizioni, tali da rappresentare una rilevante violazione della normativa. Inoltre, a partire dall'anno di performance 2019, le clausole di claw-back sono applicate non solo alla categoria dei Material Risk-Takers, bensì a tutti i dipendenti.

## **Considerazioni generali e decisioni per il 2019**

Tutte le decisioni in materia di remunerazione possono essere prese rispettando i requisiti normativi e regolamentari, che costituiscono i principali vincoli nella determinazione della remunerazione in Deutsche Bank.

In particolare, la Banca è tenuta ad assicurarsi che le decisioni in materia di remunerazione non siano deleterie al mantenimento di una solida base di capitale e di risorse di liquidità.

All'interno di questo framework regolamentare, per la determinazione dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile per il 2019, il Management Board di DB AG ha considerato la capacità della Banca di assumersi rischi, la performance di Gruppo e divisionale e la sua stabilità complessiva. Tali fattori sono stati corredati da altri aspetti importanti come il continuo focus sul raggiungimento degli obiettivi della strategia di trasformazione della Banca, inclusi quelli di costo, l'impatto di un posizionamento competitivo volto alla retention e alla motivazione dei dipendenti e un bilanciamento sostenibile tra gli interessi degli azionisti e dei dipendenti, come richiesto dalla Compensation Strategy della Banca.

Il Senior Executive Compensation Committee (SECC) ha monitorato la sostenibilità del Gruppo nel corso del 2019 e ha confermato che la posizione di capitale e di liquidità della Banca sono rimaste confortevolmente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari nel corso dell'anno. Pertanto, il

Management Board di Deutsche Bank AG ha confermato che l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili per l'anno di performance 2019 può essere riconosciuto e che, così facendo, la Banca non impatterà negativamente sulla sua sostenibilità in termini dei fattori citati sopra.

All'interno della retribuzione variabile complessiva assegnata a Marzo 2020, la Group Variable Compensation è stata erogata a tutti i dipendenti idonei, in linea con la misurazione dei quattro KPI dettagliati nella sezione del Compensation Framework di Gruppo. Il Management Board ha determinato un tasso di payout del 60% per il 2019.

### **Erogazione della remunerazione variabile 2019**

L'erogazione della remunerazione variabile 2019 è avvenuta come di seguito:

- a) è stata confermata l'erogazione della Group Variable Compensation ai dipendenti privi di Corporate Title o con Corporate Title fino ad Assistant Vice President incluso. Inoltre, essi sono stati presi in considerazione per i due cicli di nomine del Recognition Award 2019;
- b) i dipendenti con il Corporate Title di Vice President, Director e Managing Director, in aggiunta alla Group Variable Compensation, hanno ricevuto la Individual Variable Compensation;
- c) la Group Variable Compensation è stata allocata a ciascun dipendente sulla base del Corporate Title e di relative percentuali sulla Reference Total Compensation. La GVC è stata erogata a tutto il personale, eccezion fatta per coloro che hanno ricevuto una performance evaluation negativa per il 2019 o siano coinvolti in procedure disciplinari.

### **Remunerazioni variabili e requisiti prudenziali**

In occasione della determinazione del patrimonio di vigilanza individuale e dell'esame dei connessi coefficienti prudenziali, la Banca è tenuta a monitorare che le previsioni delle retribuzioni variabili: (i) tengano conto dei risultati della Banca e della Business Division di appartenenza nell'ambito della Capogruppo; (ii) non limitino la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. In relazione a quanto sopra si fa presente che, con riferimento all'esercizio 2019, l'ammontare complessivo accantonato delle retribuzioni variabili da corrispondere a partire dal 2020 - esclusi contributi sociali e TFR - corrisponde allo 2,31% del patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2019 (dedotta la parte a copertura dei rischi).

Tale importo prende in considerazione i risultati delle divisioni di business e non limita la capacità futura della Banca di coprire i rischi e mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione.

### **Identificazione del "Personale più rilevante"**

Il processo di identificazione dei Material Risk-Takers (MRTs) è stato condotto congiuntamente a livello globale dalla Casa Madre Deutsche Bank AG e a livello di ogni singola Legal Entity inclusa nell'analisi secondo i criteri di significatività dell'EBA.

Per quanto riguarda Deutsche Bank S.p.A., l'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato n. 604/2014 (EBA Regulatory Technical Standards) ha portato all'identificazione di 44 collaboratori all'interno della categoria del "personale più rilevante".

Nel dettaglio:

- 8 dipendenti che siedono nel Consiglio di Gestione di Deutsche Bank S.p.A. (articolo 3, comma 1)
- 4 dipendenti responsabili di strutture che riportato direttamente al Consiglio di Gestione ovvero al Consigliere Delegato (articolo 3, comma 3);
- un dipendente responsabile di una funzione aziendale di controllo (articolo 3, comma 4), che non era già stato identificato secondo le disposizioni del comma precedente;
- 4 dipendenti responsabili di unità operative rilevanti ai sensi dell'art. 142 par.1 del Regolamento UE n. 575/2013 (articolo 3, comma 6);
- 7 dipendenti che riferiscono direttamente ai responsabili delle unità organizzative rilevanti di cui al punto precedente (articolo 3, comma 8);
- 2 dipendenti responsabili di una funzione di cui all'articolo 3, comma 9;
- 9 dipendenti che siedono negli organi comitali della Banca con diritto di voto (articolo 3, comma 10);
- 6 dipendenti il cui ruolo può avere un impatto rilevante per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito (articolo 3, comma 11)
- 2 dipendenti secondo i criteri quantitativi di cui all'articolo 4, comma 1;
- un dipendente sulla base dell'applicazione volontaria di criteri relativi al rischio strategico e operativo del ruolo svolto.

In piena conformità con le disposizioni normative, in aggiunta ai 44 collaboratori di cui sopra, è stato identificato nella categoria del "Personale più rilevante", in base all'articolo 3, comma 10, anche un dipendente che ha interrotto il proprio rapporto di lavoro con il Gruppo Deutsche Bank S.p.A. nel corso

dell'anno 2019. Pertanto, il numero complessivo di Material Risk-Takers identificati per il Gruppo Deutsche Bank S.p.A. per il 2019 ammonta a 45 dipendenti<sup>1</sup>.

Come previsto dalla normativa vigente, nella riunione del 3 febbraio 2020 il Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. ha approvato di sottoporre a delibera assembleare la proposta di aumento del rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione oltre la soglia di 1:1 per un limitato numero di collaboratori identificati come "personale più rilevante", in linea con le disposizioni statutarie. Allo stesso tempo, immediata informativa è stata fornita alla Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea. In assenza di osservazioni da parte di dette autorità entro il termine di 60 giorni previsto dalla normativa vigente, l'Assemblea verrà chiamata a deliberare sulla proposta di cui sopra.

È opportuno specificare che, ai fini del calcolo del sopracitato rapporto, in aggiunta al Fixed Pay e alla Variable Compensation, per ogni dipendente è stata considerata una quota del Key Retention Plan 2017 (come remunerazione variabile). Il Key Retention Plan è stato assegnato il 1 gennaio 2017 ed è stato considerato per una quota corrispondente al 22,5% per coloro che erano stati identificati come Material Risk-Takers per l'anno 2016 e al 19,84% per tutti gli altri destinatari, in linea con le disposizioni normative e con le linee guida fornite dalla struttura di Global Reward Enablement.

Inoltre, è stata considerata, per un numero limitato di Material Risk-Takers, anche una quota del Retention Award 2019, assegnato nell'aprile 2019.

### **Deutsche Bank S.p.A. - Informazioni complessive sulle retribuzioni relative al 2019**

#### Private Bank

Totale retribuzione fissa	€ 153.171.653
Totale retribuzione variabile	€ 15.561.265

#### Corporate Bank

Totale retribuzione fissa	€ 4.442.576
Totale retribuzione variabile	€ 971.203

#### Infrastructure

Totale retribuzione fissa	€ 27.658.308
Totale retribuzione variabile	€ 3.170.905

Dipendenti con remunerazione complessiva 2019 superiore a un milione di Euro: 2, di cui uno nella fascia tra 1,5 e 2 milioni di Euro e uno nella fascia tra 2 e 2,5 milioni di Euro

Dipendenti con differimento della remunerazione variabile di competenza 2019: 29 dipendenti, per un totale di importi differiti pari a € 2.359.172.

### **Material Risk Takers (Totale 44 dipendenti, di cui 3 cessati)**

Totale remunerazione fissa 2019: € 10.122.189

Totale remunerazione variabile 2019: € 5.204.677

Remunerazione variabile relativa al 2019 ed erogata nel 2020: € 2.358.235, di cui € 1.388.805 cash e € 969.430 equity.

Remunerazione variabile relativa al 2019, da differire a partire dal 2021: € 2.166.442, di cui 50% RIA – *Restricted Incentive Award* (cash) e 50% REA – *Restricted Equity Award* (deferred equity).

Remunerazione variabile erogata nel 2019 e relativa ad anni precedenti: € 3.141.055, di cui € 2.323.366 cash e € 817.689 equity.

Remunerazione complessiva corrisposta per le cariche di Consigliere di Gestione di Deutsche Bank S.p.A. e/o di Consigliere di Amministrazione di Deutsche Bank Mutui S.p.A.: € 140.000.

Importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance: non si registrano casi di specie.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto pagati nel 2019: si registrano due casi, per un ammontare complessivo di € 680.000, entrambi corrisposti in un'unica soluzione al momento dell'assunzione e, pertanto, in linea con le disposizioni di Banca d'Italia, non considerati nel calcolo del rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione.

Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel 2019: non si registrano casi di specie.

<sup>1</sup> Inoltre, sono stati identificati come Material Risk-Takers quattro membri indipendenti del Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. A questi non viene corrisposta alcuna forma di retribuzione variabile.

## **Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato – Consulenti finanziari**

In linea con le disposizioni normative, l'identificazione dei Material Risk-Takers tramite l'applicazione dei Regulatory Technical Standards è stata svolta anche per la categoria dei consulenti finanziari. In tale contesto, sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi indicati all'interno del Regolamento UE n. 604/2014, sono stati identificati 22 Material Risk-Takers per l'anno 2019:

- 10 sono stati identificati secondo criteri qualitativi, poiché ricoprono un ruolo di coordinamento e gestione di altri consulenti finanziari;
- 12 rientrano nella categoria, in base a criteri quantitativi.

Secondo quanto previsto dal documento "2019 Remuneration Policies for Financial Advisors", approvato dal Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. in data 29 aprile 2019, la componente non ricorrente della remunerazione 2019 dei Material Risk-Takers, se pari o superiore a € 50.000, dovrà essere differita nel tempo ed erogata sotto forma di cash e di cash parametrato al prezzo del titolo DB AG.

Per quanto riguarda l'anno 2019, ad un solo consulente finanziario è stato applicato il differimento della componente non ricorrente della remunerazione. Il totale degli importi differiti corrisponde a € 23.468.

## **Compliance**

In relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, la funzione di Compliance ha condotto un'accurata analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere per il Gruppo Deutsche Bank S.p.A., sulla base dei requisiti previsti dal 25° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia.

Nel perimetro dell'analisi non sono state identificate problematiche critiche o significative. Sono suggeriti, tuttavia, alcuni miglioramenti all'interno dei meccanismi di remunerazione, specificamente riguardo le tempistiche di approvazione degli stessi da parte degli organi competenti.

Inoltre, le due deviazioni rispetto alle disposizioni di Banca d'Italia, già comunicate al regulator nel 2019 e tracciate come Self Identified Issues, non sono considerate significative nel contesto di un sostanziale allineamento alla normativa.

## **Group Audit**

In relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, la funzione di Group Audit ha condotto accurate analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere.

L'impianto complessivo dei controlli e dei processi per Deutsche Bank in Italia è ritenuto coerente con i principi previsti dai requisiti fissati da Banca d'Italia in tema di remunerazione e con la Compensation Policy della Banca a livello globale.

Ciò nonostante, sono richiesti ulteriori adempimenti e miglioramenti per raggiungere una conformità complessiva ai requisiti normativi locali. Nel dettaglio:

- Il processo di identificazione dei Material Risk-Takers svolto a livello locale non documenta appropriatamente l'inclusione di tutte le legal entity del Gruppo;
- La soglia applicata da DB per determinare se la retribuzione variabile rappresenti un "importo particolarmente rilevante" è stabilita a livello di Gruppo ed è più alta rispetto ai requisiti normativi locali;
- La retribuzione variabile differita per il top management e altri ruoli apicali è composta soltanto per il 50% da strumenti finanziari, diversamente dal "più del 50%" previsto dalla normativa.

Queste ultime due eccezioni erano già state identificate da DB all'interno di una gap analysis svolta dalla Direzione HR locale e fornita al regulator nel corso del 2019. Inoltre, tali deviazioni sono state formalizzate e classificate come observation in dbTrack nel gennaio 2020, tuttavia, in assenza di feedback da parte del regulator, non sono state intraprese azioni per colmare questi due gap.

Inoltre, Group Audit ha sottolineato la nota problematica relativa alle tempistiche di approvazione dei meccanismi di remunerazione del Gruppo, poiché le politiche di remunerazione sono definite dalla Casa madre DB AG soltanto alla fine dell'accrual period (le politiche di remunerazione per il 2019 sono state definite soltanto a dicembre 2019). Questa problematica, tuttavia, non può essere risolta autonomamente dal Gruppo in Italia.

Considerando che DB in Italia è ampiamente conforme ai requisiti previsti da Banca d'Italia in materia di remunerazione, il grade del report sull'HR Compensation Italy è stato classificato come "Satisfactory," il che si riflette in un unico finding classificato come "Important".

## Leva finanziaria

Una delle novità introdotte che furono introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{T1}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea 3, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Il leverage ratio è stato oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017. L'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato con il metodo transitorio, al 31 dicembre 2019 per la Banca è risultato pari al 6,001% (nel 2018 fu del 5,59%), dato ampiamente al di sopra del valore minimo previsto del 3%.

La Banca non ha effettuato rettifiche per attività fiduciarie eliminate.

Il rischio di leva eccessiva è calcolato trimestralmente e conseguentemente monitorato attraverso il processo denominato "Risk Control Profile", processo che prevede il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale in funzione del profilo di rischio che la Banca assume nel tempo.

Nelle tabelle che seguono si riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2019 di Deutsche Bank S.p.A., calcolato con i criteri previsti per il regime transitorio; i dati sono esposti secondo le disposizioni del regolamento di esecuzione UE 200/2016.

<b>RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI ED ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - LRSum</b> (in migliaia di euro)	
1 - ATTIVITA' TOTALI - come da bilancio pubblicato	25.314.705
4 - Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	125.702
5 - Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	7.035
6 - Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.709.759
7 - Altre rettifiche	(746.664)
<b>8 - MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA</b>	<b>28.410.537</b>

<b>INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - LRCom</b> (in migliaia di euro)	
<b>ESPOSIZIONI IN BILANCIO (esclusi derivati e SFT)</b>	
1 - Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	24.624.814
2 - (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(56.757)
3 - Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	24.568.057
<b>ESPOSIZIONI SU DERIVATI</b>	
4 - Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	100.249
5 - Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	25.453
UE 5a - Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6 - Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7 - (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8 - (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9 - Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10 - (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11 - Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	125.702
<b>ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI</b>	
12 - Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	7.035
13 - (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14 - Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE 14a - Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15 - Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE 15a - (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16 - Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	7.035
<b>ALTRE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>	
17 - Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	16.343.123
18 - (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(12.633.364)
19 - Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	3.709.759
<b>(ESPOSIZIONI ESENTATE A NORMA DELL'ART 429, paragrafi 7 e 14, DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>	
UE 19a - (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE 19b - (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>CAPITALE E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA</b>	
20 - Capitale di classe 1	1.704.816
21 - Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	28.410.533
<b>COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA</b>	
22 - Coefficiente di leva finanziaria	6,001
<b>SCelta DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE E IMPORTO DEGLI ELEMENTI FIDUCIARI ELIMINATI</b>	
UE-23 - Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-24 - Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

# Rischio di liquidità

## Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari. Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il Net Stable Funding ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

## Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio "LCR")

Il LCR era stato introdotto, come requisito minimo con efficacia dal primo ottobre 2015 con un valore del 60%, tale percentuale era stata progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:

- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$\text{LCR} = \frac{\text{HQLA}}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo "t") uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratice (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:

- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;
- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti. I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 gg. I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni. Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia. Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 gg.

Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.

Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

Nella successiva tabella sono esposte le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) per Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2019 e per il Gruppo Deutsche Bank nel 2018, calcolati secondo la Normativa Regolamentare europea (CRR, CRD IV e Regolamento Delegato UE N. 2015/61) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente.

I dati esposti si riferiscono ai valori puntuali del LCR rilevati a fine dicembre 2019 e 2018.

	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.501.813	1.442.647
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	821.343	1.033.022
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	182,85%	139,65%

Si comunica inoltre che la media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, rilevate nel corso del 2019, è pari a un valore del 164,1 % del LCR.

## Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di default della controparte; nello specifico, ci si riferisce alle garanzie ricevute dalla clientela, sia di tipo reale sia personale, e ad eventuali contratti che possono determinare una riduzione del rischio di credito.

In linea generale, nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, per talune tipologie di affidamenti, viene incentivato il rilascio da parte della clientela di idonee garanzie atte a ridurre la rischiosità. Esse possono essere rappresentate da garanzie reali che gravano su beni, quali ad esempio i pegni su attività finanziarie, le ipoteche su immobili (residenziali/ non residenziali) e/o da garanzie personali (tipicamente le fidejussioni) che gravano su un soggetto terzo ove la persona (fisica o giuridica) si costituisce garante della posizione debitoria del cliente in caso di insolvenza.

La politica creditizia dell'istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito.

In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori con transazioni il cui importo eccede i limiti concernenti i grandi rischi, gli strumenti più frequentemente utilizzati sono pegni in denaro o fidejussioni emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di finanziamenti per acquisto di immobili, la principale garanzia utilizzata è l'immobile oggetto di acquisto su cui viene costituita ipoteca a favore della banca.

Le fidejussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse, anche in virtù della capacità preventiva rispetto agli eventi di default.

La presenza di forme di mitigazione del rischio di credito, pur non esimendo da una valutazione puntuale e completa del livello di rischiosità dell'operazione finanziaria sia in fase di prima erogazione sia in fase di revisione andamentale del rischio di credito, sostanzia la riduzione del profilo di rischio assunto dal Gruppo in caso di sopravvenienza dell'evento di insolvenza.

In particolar modo, attraverso la misurazione dei principali elementi che caratterizzano l'effetto di mitigazione, quali capienza in termini relativi del finanziamento garantito, liquidabilità della copertura, valore di mercato al momento dell'istruttoria e capacità di tenuta del valore nel tempo, è possibile concorrere alla determinazione del calcolo della perdita attesa, mediante una corretta assegnazione della Loss Given Default.

Le garanzie reali consentono di limitare la perdita attesa dell'operazione mediante contenimento della LGD, la cui quantificazione è legata all'esperienza storica sulle performance di liquidazione di pool di collateral assimilabili.

Le garanzie a carattere fideiussorio permettono, in genere, di trasferire il rischio di perdite su crediti dall'intestatario principale dell'operazione al rispettivo garante.

Nell'ambito del processo di concessione del credito, affinché una garanzia sia considerata valida ai fini della mitigazione del rischio attraverso un recupero diretto in caso di default o tramite il trasferimento del rischio di credito, è richiesto che sia:

- legalmente perfezionata ed efficace;
- legalmente escutibile e liquidabile;
- fornita da una "fonte" identificata, conosciuta, di buona reputazione e dotata della necessaria "capacità giuridica";
- misurabile e realizzabile;
- strumento affidabile e coerente per la riduzione significativa di una perdita.

In fase di istruttoria la valutazione delle garanzie a carattere "personale" porta a sintesi il contenuto informativo del datore di garanzia al fine di sostanziare il principio di sostituzione. La determinazione della capacità mitigativa delle garanzie di tipo "reale" poggia sull'asseverazione delle seguenti componenti valutative:

- il valore reale della garanzia, che sia espressione di un mercato ufficiale e/o regolamentato o determinato da una perizia, deve sostanziare il principio di terzietà della valutazione;
- la tempistica ed i costi di liquidazione devono essere integrati nella quantificazione del valore;
- la qualità delle garanzie reali ed il potenziale rischio di controversie rappresentano elementi distintivi dell'operazione di stima.

Al valore della garanzia così determinato è applicata la percentuale di scarto prudenziale compatibile con l'efficacia di mitigazione del rischio storicamente registrata su forme di garanzia con le medesime caratteristiche.

La determinazione dei livelli degli "scarti di garanzia" è svolta nel rispetto dei principi di prudenzialità richiesti dalla natura dell'operazione in oggetto, documentando adeguatamente la metodologia utilizzata per la loro quantificazione.

I livelli determinati, indipendentemente dalla metodologia utilizzata, sono rivisti periodicamente al fine di preservarne la capacità predittiva e la puntualità nella quantificazione.

Le garanzie acquisite sono sottoposte a regolare rivalutazione periodica, in considerazione del tipo di copertura assunta, del quadro normativo di riferimento e alla disponibilità informativa per il perfezionamento dell'operazione di rivalutazione, la quale si sostanzia principalmente in:

- aggiornamento del valore di mercato dell'oggetto della garanzia (garanzie reali);
- aggiornamento delle informazioni e della documentazione relativa al garante (garanzie personali) che deve essere sempre svolto in sede di revisione della pratica di affidamento.

Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi e legali connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo della banca, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.

### **Aspetti quantitativi**

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio di Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:

- Sezione 1 - Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - parte A. qualità del credito,

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non ha in essere nessun strumento finanziario che sia compensato o compensabile nello stato patrimoniale in quanto regolato da accordi quadro di compensazione o simili.